

nordest *nuova serie*, 212

Con il patrocinio della Città di Cornedo Vicentino



Per contattare l'autore: silvano@fornasa.it

Crediti fotografici

Tav. 1 su concessione della Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza.

Tavv. 2 e 4: fotografie di Giorgio Peripoli.

Tav. 6 su concessione dell'Archivio di Stato di Vicenza.

Tavv. 7, 8, 9, 10 su autorizzazione dall'Archivio Diocesano di Vicenza.

In copertina: Giuseppe Maria Crespi, *San Giovanni Nepomuceno confessa la regina di Boemia*, 1740-1743 circa, Galleria Sabauda, Torino (su concessione del MiC-Musei Reali Torino).

ISBN 978-88-5520-253-4

© 2024 Cierre edizioni

via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona

tel. 045 8581572

edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Silvano Fornasa

Don Giuseppe, Giulia e le altre

Reati del clero e giustizia ecclesiastica a Vicenza
nell'età della Controriforma

Cierre edizioni

Indice

Premessa	9
----------	---

DON GIUSEPPE, GIULIA E LE ALTRE

Il contesto storico	13
1. Un passo indietro: Muzzolon prima di don Giuseppe	13
2. Contesto socioeconomico	16
3. Contesto religioso	25
Giustizia ecclesiastica e disciplinamento del clero nella diocesi di Vicenza	35
Don Giuseppe Zanuso: una breve e burrascosa carriera ecclesiastica	53
1. L'esperienza premonitrice a Piana	53
2. L'arrivo a Muzzolon: un giuspatronato popolare atipico	57
3. Un anno e mezzo a Muzzolon	58
Il processo	63
1. <i>L'iter</i> processuale	63
2. Un curato «diffamato molto per giovane carnale»	70
3. «Tende a segnare per fattura»: malefici e guarigioni	74
4. Don Giuseppe esorcista e la vicenda di Apollonia Crestani	89
5. Le accuse minori	101
6. Stupro e ratto di Giulia Milani	102
7. Verso una prevedibile condanna	115

Verità processuale e verità storica	119
1. Quattro profili	119
2. L'ineludibile domanda	125
3. Verso altre verità	128
La resa dei conti	137
1. Il verdetto di condanna	137
2. Il testo della sentenza	141
3. Ultime tracce di un uomo in fuga	143
4. Un passo avanti: Muzzolon dopo don Giuseppe	148
I 145 giorni che sconvolsero Muzzolon	151
Bibliografia	153
Indice dei nomi di persona	159
Indice dei nomi di luogo	165
Ringraziamenti	167

Don Giuseppe, Giulia e le altre



Il Territorio Vicentino, di F. Pigafetta, pubblicato in A. Ortelio, *Teatro del Mondo...*, Anversa 1608. Nel particolare qui riprodotto compare anche il piccolo centro collinare di Muzzolon.

Premessa

Estate dell'anno 1606: per i territori della Repubblica di Venezia, per i loro governanti e i governati, quella stagione riservò forti preoccupazioni e venne ricordata per molto tempo. Fu per tutti un periodo di lacerazione religiosa che portò sconcerto e turbamento, provocata dall'Interdetto decretato da papa Paolo V il 17 aprile di quell'anno. Era una scomunica collettiva – esito estremo di un lungo e aspro contenzioso in materia di giurisdizione sui beni ecclesiastici e dei privilegi da sempre riservati al clero – che poneva Venezia e i suoi domini al di fuori della Chiesa, e proibiva qualsiasi attività di culto in tutto lo stato. Contro di essa le autorità marciane reagirono altrettanto duramente, ordinando perentoriamente a vescovi, preti e religiosi la prosecuzione di tutte le tradizionali pratiche religiose.

Per molti quella stagione segnò anche l'ennesima crisi di sussistenza all'interno di una lunga congiuntura economica, che coinvolse gran parte del continente europeo: era iniziata negli anni Settanta del Cinquecento e si trascinò fino agli anni Venti del XVII secolo, per culminare con la più devastante epidemia pestilenziale dell'età moderna, quella degli anni 1630-31¹.

Non sappiamo in che misura sia stato percepito e quali effetti abbia prodotto nell'immediato l'Interdetto papale sui 250 abitanti circa che vivevano nelle contrade sparse sui rilievi collinari di Muzzolon, oggi

¹ Occorre tener presente che questo arco di tempo fu segnato dall'inizio della cosiddetta "piccola età glaciale", periodo caratterizzato da un generale raffreddamento del clima, che si protrarrà fino alla metà dell'Ottocento.

frazione di Cornedo Vicentino, allora piccola comunità dotata di autonomia amministrativa e di ancor più marcata autodeterminazione nella gestione della parrocchia². Abbiamo invece notizie relativamente sicure sulla persistente crisi economica che angustiava anche questo lembo dello stato veneziano e l'intero vicariato della Valle dell'Agno, dove una ennesima cattiva stagione costrinse tutte le comunità a inviare, tra maggio e ottobre di quell'anno, allarmate relazioni ai rettori di Vicenza, nelle quali denunciavano la progressiva perdita di terre di proprietà da parte dei contadini a favore dei possidenti cittadini e della nobiltà locale, e una drastica riduzione delle attività artigianali³.

Ma quell'estate del 1606 fu per Muzzolon una stagione molto particolare, che sarebbe rimasta nella memoria di tutti per molto tempo. Il giovane curato don Giuseppe Zanuso, arrivato in parrocchia poco più di un anno prima, venne infatti denunciato il giorno 9 maggio al tribunale ecclesiastico della diocesi vicentina, processato in tempi rapidi e infine condannato per gravi reati di natura sessuale: seduzione, stupro e ratto della ventenne Giulia Milani. Ma il procedimento giudiziario trascinò in superficie, a partire da quei primi elementi d'accusa presenti nella querela, la sua attitudine all'esercizio abusivo dell'esorcismo, e tutto un mondo di idee e di comportamenti intrisi di magia e superstizioni, sollecitato dal curato arrivato da poco, che però poggiava evidentemente su di un sostrato popolare fatto di formule e pratiche magiche che mescolavano, soprattutto nelle realtà geografiche più decentrate, gli elementi della cultura folclorica ai riti e ai dogmi della religione cristiana.

Per cinque mesi, il piccolo centro collinare di Muzzolon venne investito dagli apparati di una giustizia esterna e formale che, probabilmente per la prima volta nella sua storia, coinvolgeva l'intera comunità, incrinando equilibri consolidati e antiche relazioni tra famiglie e consorterie familiari. Non era la giustizia più conosciuta, quella dello stato,

² Su questo argomento e sulle ripercussioni che determinò nella diocesi vicentina si tornerà più avanti.

³ Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza (d'ora in avanti Bcbv), *Archivio Torre*, bb. 418 e 419. Anche su questi aspetti ci si soffermerà in modo più esaustivo nelle prossime pagine.

che non poche volte anche gli abitanti di Muzzolon ebbero e avrebbero avuto modo di conoscere (sia presso i tribunali della città di Vicenza che presso le magistrature di Venezia), ma era la giustizia ecclesiastica della curia vescovile, dotata anch'essa di un apparato efficiente: giudice, personale giudiziario, aula di tribunale, carcere.

Capita non di rado che una città o anche una piccola comunità custodisca e tramandi un proprio evento favoloso, che nel tempo ha raccolto e intrecciato tra di loro fatti realmente accaduti ed elementi che appartengono al meraviglioso e al fantastico, dove si muovono, spesso sovrapponendosi, personaggi reali e personaggi che popolavano la fervida fantasia popolare. Muzzolon non fa eccezione e tra la gente è ancora diffusa la leggenda della contrada sepolta, raccolta e fissata per la prima volta in un testo a stampa, poco meno di un secolo fa, dal parroco don Domenico Collicelli⁴.

La storia narra di come, in un tempo imprecisato, una frana, staccatasi dal monte Stommita che sovrasta a nord il paese, travolse – dopo la visita di un uomo, in seguito identificato nel demonio – una contrada situata presso il monolite calcareo detto “Uomo della Roccia”, dove gli abitanti conducevano una vita licenziosa⁵. La disastrosa frana va collocata sull'ordine delle ere geologiche, ma la toponomastica antica ricordata dall'erudito sacerdote (*Ca' rotte e Ca' vecchie*, e i ruderi emersi allora nei pressi della contrada dei Crestani) suggerisce l'idea di un costante movimento franoso, che potrebbe avere interessato la zona anche in tempi storici. Seguendo poi la suggestiva idea, evocata dalla leggenda, di una contrada sommersa per castigo divino a causa del disordine morale dei suoi abitanti, uno di questi eventi catastrofici potrebbe collocarsi nei secoli dell'età moderna, più precisamente subito dopo il concilio di Trento, quando la Controriforma cattolica impresso un giro

⁴ D. Collicelli, *Muzzolone. Note storiche pubblicate in occasione della solenne consacrazione della nuova chiesa parrocchiale, 3 agosto 1935-XIII*, Vicenza 1935, p. 18.

⁵ “Uomo della roccia” (in dialetto *Omo de la roccia*), il masso che si eleva a nord dell'abitato di Muzzolon, è l'esito più ragguardevole di una paleofrana staccatasi dal monte Stommita: in profilo mostra le sembianze di un uomo ed è l'elemento distintivo del paese. Si veda M. Migliavacca, *Il sito di Uomo della roccia (Muzzolon di Cornedo Vicentino)*, SAP, Quingentole (Mn) 2020. [Vedi tav. 2].

di vite durissimo nei comportamenti dei fedeli, non lontano quindi, cronologicamente e nei contenuti, dalla vicenda che si sta per narrare.

Le leggende, si sa, operano sempre poderose contrazioni temporali. La burrascosa estate del 1606, che vide il processo a don Giuseppe scuotere l'intera comunità, portando a galla comportamenti sessuali non in linea con i dettami della morale cristiana, un po' alla volta si dileguò per diventare un lontano ricordo da trasmettere di padre in figlio (o forse, meglio, di madre in figlia). Quell'ormai lontano evento, quindi, persi i contorni della reale vicenda storica e sfumati i volti dei protagonisti, potrebbe essersi sovrapposto e intrecciato con uno dei possibili eventi franosi che nel tempo hanno interessato la parte settentrionale del paese, tra cui le contrade dei Milani e dei Crestani, località non a caso al centro del processo dell'estate 1606. Il tutto in una convincente trama narrativa e perpetuato nella nostra popolare leggenda dell'*Omo de la rocia*.

Archivi e fondi archivistici

Adv	Archivio Diocesano di Vicenza
Asve	Archivio di Stato di Venezia
Asvi	Archivio di Stato di Vicenza
Bcbv	Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza